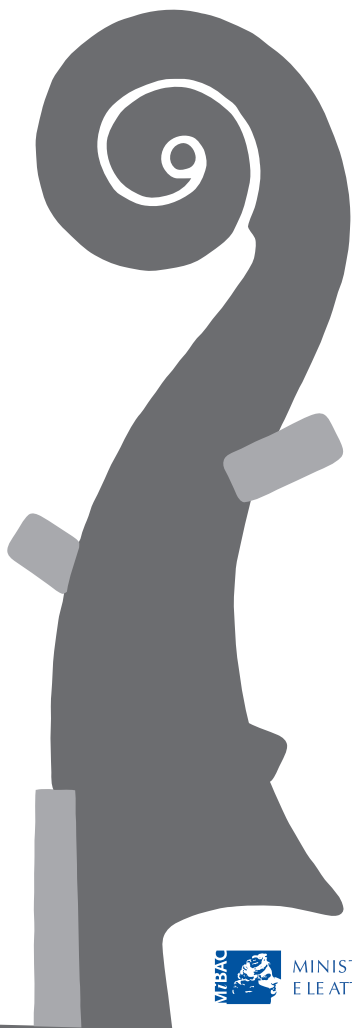




Lunedì 21 marzo 2016

ore 20.15

CICLO B

Auditorium C. Pollini, Padova

LUCA GUGLIELMI, clavicembalo e piano-forte

*nell'ambito della
Giornata Europea della Musica Antica - #EarlyMusicDay
REMA Réseau Européen de Musique Ancienne*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura



PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach

(1685 – 1750)

Preludio, Adagio e Fuga in do maggiore
BWV deest "*per il Padre Martini di Bologna*"
Preludio BWV 870b
Adagio BWV 965/1
Fuga BWV 846/2
(*clavicembalo*)

Preludio in do maggiore BWV 846/1
(*piano-forte*)

Preludio, Fuga e Allegro in mi bemolle maggiore
BWV 998
(*piano-forte*)

Fantasia sopra un Rondò in do minore BWV 918
(*piano-forte*)

Ricercare à 3 in do minore BWV 1079/1
Da Musicalisches Opfer (*piano-forte*)

* * * * *

Fantasia e Fuga in la minore BWV 904
(*clavicembalo*)

Toccata in mi minore BWV 914
*[senza indicazione] - un poco allegro - adagio -
Fuga a 3 allegro*
(*clavicembalo*)

Suite in mi minore aufs Lautenwerck BWV 996
*Praeludio [passaggio - presto] - Allemande -
Courante - Sarabande - Bourrée - Gigue*
(*clavicembalo*)



Dr Enrico Volpin

Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica

Beauty Studium

***medicina estetica
chirurgia plastica***

Via Bernardi, 1 35030 Rubano PD
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com
tel. 049. 049.7442710 fax. 049.7442710 cell. 373 7609204



facebook.com/beautystudium

GLI STRUMENTI DEL CONCERTO

Piano-forte Gottfried Silbermann, Freyberg 1749

copia di Kerstin Schwarz, Vicchio/Firenze, 2013

"Dieß instrument: Piano et forte genandt, ist von den Köningl. Polnischen, und Churfl. Sächs. Hof und Landt Orgel, und Instrumentmacher, in Freyberg von Herrn, Gottfried / Silbermann, verfertigt worden, Datum, Freyberg in Meißen den 11. Junij / Anno Christi 1749".

"Questo strumento: chiamato Piano et Forte, è stato fatto a Freyberg in Meißen, dal signore Gottfried Silbermann, organaro e cembalaro, e costruttore di strumenti della Corte Polacca e della Sassonia, nel giorno 11 giugno Anno Christi 1749"

Cassa in rovere. Estensione: 60 tasti Fa0-Mi5

Corde in ferro e ottone. Due corde per nota.

Meccanica a martelletti da Bartolomeo Cristofori (1726)

Registri: *Una corda. Senza sordino. Cembalo*

Originale al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga

Clavicembalo a due manuali basato su strumenti di Michael Mietke (c. 1710)

copia di Tony Chinnery, Vicchio/Firenze, 2016

Estensione: 60 tasti Fa0-Mi5

Registri: 8', 8', 4'. Accoppiamento delle tastiere.

"Sembra che a Bach piacesse i clavicembali di Michael Mietke, nel 1718 andò a Berlino per comprarne uno per l'Alta Capella a Cöthen, dove lavorava. E' probabile che Bach avesse suonato su uno dei 3 clavicembali di Mietke oggi rimasti: il clavicembalo bianco ora a Schloss Charlottenberg a Berlino. Purtroppo i due clavicembali di Mietke a Berlino sono stati molto rimaneggiati, ma qualche anno fa un Mietke a un manuale in condizione inalterata fu scoperto in un museo in Svezia. Il mio strumento è basato su quel modello" (T. Chinnery)

LUCA GUGLIELMI

(Torino, 1977) È un artista molto apprezzato per le sue interpretazioni "storicamente informate" della musica di tutti i periodi, per il vasto repertorio e per il suo grande interesse verso lo studio e l'applicazione pratica della fenomenologia della musica. La sua grande passione è la ricerca dello stile proprio di ciascuna epoca storica nell'ambito del tradizionale repertorio orchestrale, creando programmi molto peculiari e dinamici.

Luca Guglielmi ha un vasto repertorio che va da Gesualdo a Stravinsky e ha diretto orchestre e ensemble tra cui: Orchestra Regionale Toscana, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Milano Classica, Arsysis Bourgogne, Coro di Torino della RAI, Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna.

In ambito operistico è stato assistente di direttori quali Antoni Ros-Marbà, Victor Pablo-Perez, Gottfried von der Goltz, Giovanni Antonini, Jordi Savall per opere da Monteverdi a Mozart, lavorando in celebri teatri d'opera come il Gran Teatre del Liceu di Barcelona, il Teatro Real di Madrid, il Teatro Regio di Torino, il Festival Styriarte di Graz.

Compositore di notevole talento, si è diplomato con Alessandro Ruoli (vecchio ordinamento) presso il Conservatorio della sua città. Ha al suo attivo diversi lavori per coro misto a cappella, organico che predilige; le sue composizioni sono state eseguite in Italia e all'estero dal Torino Vocalensemble (dir. Carlo Pavese), dal Coro Filarmonico "Ruggero Maghini" e dal St Jacobs Chamber Choir (dir. Gary Graden).

Si è recentemente messo in luce sostituendo all'ultimo momento Reinhard Goebel, con l'Orchestra di Padova e del Veneto e il soprano Roberta Mameli, in un concerto presso la Basilica del Santo a Padova.

Parallelamente, Luca Guglielmi è attivo internazionalmente dal 1993 come solista di tastiere storiche (clavicembalo, organo, clavicordo e fortepiano), direttore di coro e direttore di ensemble con strumenti antichi. "Menzione d'Onore" al XII Concorso

Internazionale d'Organo di Bruges (1997), ha studiato clavicembalo con Ton Koopman e Patrizia Marisaldi, organo con Vittorio Bonotto, contrappunto antico e composizione storica con Sergio Pasteris.

Da quasi vent'anni Luca Guglielmi è l'assistente e il basso continuo di Jordi Savall nei suoi ensemble Hesperion XXI, Le Concert des Nations, La Capella Reial de Catalunya dando concerti in tutto il mondo nelle formazioni più diverse, dal duo al grande organico vocale e strumentale. Ha collaborato con artisti quali Cecilia Bartoli, Sara Mingardo, Barbara Bonney, Philippe Jarrouszy, Giuliano Carmignola, Paolo Pandolfo, Ottavio Dantone, Gabriele Cassone, Paul O'Dette, Katia and Marielle Labèque ed ensemble come Il Giardino Armonico, Ensemble Zefiro, Ensemble La Fenice, The Rare Fruits Council, Freiburger Barockorchester, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI (diretto da Jeffrey Tate, Roberto Abbado, Rafael Frühbeck de Burgos).

Luca Guglielmi ha un'ampia discografia di più di 50 CDs, tra cui 18 titoli solistici in un repertorio da Frescobaldi a Mozart, per etichette quali Accent, cpo, Arcana, Vivat, Hänssler Classics, Stradivarius ed Elegia. Le sue incisioni delle *Variazioni Goldberg* di J.S.Bach e delle *Sonate da gravecembalo* di Pasquini sono state premiate con il *Diapason d'or*; la sua ultima registrazione organistica *Bach in Montecassino*, per l'etichetta inglese Vivat, gli è valso un "Editor's Choice" della rivista Gramophone.

Didatta appassionato ed entusiasta, Luca Guglielmi ha tenuto dal 2001 diversi corsi estivi e masterclass di musica antica in Italia (Pamparato e Urbino), Francia (Barbaste) e Spagna (San Feliu de Guixols, Catalunya), basando il suo insegnamento esclusivamente sui trattati antichi e le fonti storiche. Dal 2013 è professore di clavicembalo, fortepiano e musica da camera presso la Escola Superior de Musica de Catalunya (ESMuC) di Barcellona.

21 Marzo – Bach e la primavera! #EarlyMusicDay

Da qualche anno la data del **21 marzo** (inizio della primavera e compleanno di Johann Sebastian Bach) è stata scelta da REMA (Réseau Européen de Musique Ancienne) come **Giornata Europea della Musica Antica**. È un appuntamento con il quale si intende festeggiare oltre un millennio di musica con concerti, laboratori, prove aperte, conferenze, seminari, incontri attorno alla musica antica in tutta Europa.

Come ha detto Niklaus Harnoncourt (il grande direttore d'orchestra recentemente scomparso) "L'arte non è un semplice svago. Ci fu un tempo in cui era un elemento vitale della civiltà: si entra in una sala da concerti e se ne usciva devastati, trasformati, spogliati delle proprie certezze"

CLAVICEMBALO O PIANOFORTE/FORTEPIANO?

La *vexata quaestio* circa il "corretto" strumento su cui eseguire l'opera per tastiera di Bach è sempre stata posta in un modo decisamente tendenzioso e persino unilaterale. Grandi artisti come Arturo Benedetti Michelangeli o Aldo Ciccolini furono chiaramente a favore del clavicembalo; ABM da un certo punto della sua vita musicale decise di non suonare più musica di Bach dato che "ora c'è una nuova generazione di clavicembalisti che può finalmente rendere giustizia allo strumento per cui Bach e Scarlatti crearono le loro composizioni". Tuttavia un punto di vista così "illuminato" è sempre stato raro, in un panorama alquanto confuso e, ancora una volta, unilaterale che si può riassumere come segue. Da una parte i campioni del moderno pianoforte che sentenziano con grande passione e altrettanto spirito anacronistico: "se Bach avesse conosciuto il pianoforte l'avrebbe sicuramente usato!"; dall'altra i filologi oltranzisti che giurano che Bach concepì ed eseguì le sue composizioni solamente al clavicembalo e che fu contro qualsiasi pianoforte o *forte-piano* sperimentale, sicuramente per essere rudimentali e primitivi. Nulla di più falso.

I documenti storici in nostro possesso mostrano una realtà storica molto più equilibrata e un'attitudine artistica molto più in linea con lo stile della personalità musicale di Bach.

Bach, infatti, conobbe e suonò il pianoforte, allo stesso tempo del clavicembalo, almeno per gli ultimi venticinque anni della sua vita. Nel 1725, infatti, Mattheson nel suo *Critica Musica* auspicava che il *Secrétaire König*, traduttore dell'articolo di Scipione Maffei che descriveva la nascita del pianoforte di **Bartolomeo Cristofori** (*Padova, 1655 †Firenze, 1732), potesse parimenti offrire una comparazione tra gli strumenti di Firenze, i Cristofori, appunto, e quelli "di Freyberg", ovvero i primi prototipi di **Gottfried Silbermann** (*Kleinbobritsch, 1683 †Dresden, 1753), probabilmente costruiti con una meccanica ancora rudimentale, come vedremo in seguito. Sappiamo che Silbermann ebbe la possibilità di esaminare "dal vivo" un pianoforte Cristofori a Crostau, nel 1726, presso il Conte von Watzdorf, dove nel 1732 costruirà l'organo, tuttora esistente, per la chiesa della locale comunità. È da questo strumento che Gottfried Silbermann trasse la meccanica più perfetta (in pratica una sola leva in meno fa la differenza con il doppio scappamento che Érard inventò quasi un secolo dopo) per applicarla al robusto e sonoro clavicembalo tedesco, la cui scuola costruttiva è comunque desunta dai modelli italiani: incordatura in ottone, proporzione "giusta", *barrage* essenziale.

Una tradizione vuole che il cembalaro **Michael Mietke** (*Berlino, 1656 †ivi, 1719), celebre costruttore berlinese e autore dello strumento che Bach stesso, nel 1719, fece costruire per il suo signore, il principe Leopoldo di Anhalt-Cöthen, fosse stato allievo di Giovanni Battista Giusti a Roma sotto il nome di *Michele Todesco*. Inoltre due italiani avevano portato in Germania la nuova invenzione del padovano "strumentaio" dei Medici a Firenze: Giovanni Benedetto Platti (altro padovano le cui sonate, pubblicate a Norimberga da Haffner furono anche copiate da Graupner e fatte circolare nella cerchia sassone) a Würzburg dal 1722 e Antonio Lotti durante il suo soggiorno a Dresda (1717-1719). Nel 1733 abbiamo anche notizia di un annuncio per la ripresa dei concerti del *Collegium musicum*, dopo un periodo di lutto reale, presso il celebre *Café Zimmermann* di

Lipsia, in cui si dà gran risalto all'uso di un "nuovo cembalo non più veduto né udito fino allora". Tale strumento fu molto probabilmente un *gravecembalo col piano e forte* di Cristofori o un *Pianofort* di Silbermann.

La storia poi è risaputa. Bach provò il primo prototipo, probabilmente già nel 1725 e lo lodò ma con alcune riserve: la debolezza degli acuti e la pesantezza del tocco. Silbermann, piccato, gli tolse il saluto per poi ritirare tutti gli strumenti messi fino a quel momento in commercio. Rinchiudosi nel suo laboratorio a perfezionare per diversi anni il suo pianoforte, Silbermann poté mettere in pratica ciò che aveva imparato dall'esame del pianoforte Cristofori e costruire così il modello a cui Bach, in seguito, "diede la sua piena approvazione". Silbermann ebbe inoltre il piacere e l'onore di essere ulteriormente apprezzato nella famosa visita che Bach fece al Re Federico II di Prussia, il 7 Maggio 1747 presso lo Stadt Schloss, in cui il *Cantor* improvvisò su ben sette dei suoi pianoforti sparsi in altrettante stanze della nuova residenza reale di Potsdam. Ci è rimasta inoltre una ricevuta firmata da Bach, in cui il *Cantor* di Lipsia fa da tramite per la vendita di un *Pianofort* a un nobile boemo: Bach si era convertito in "rappresentante" degli strumenti di Silbermann. Nell'inventario poi degli strumenti musicali posseduti, redatto subito dopo la sua morte, è presente un *fournirt Clavecin* (ossia un cembalo "impiallicciato") dal valore paragonabile a quello di uno strumento di Silbermann. Molti studiosi sono ormai concordi in questa identificazione, dimostrando che lo stesso Bach possedette tale strumento.

Il repertorio affrontato questa sera vuole mostrare le potenzialità degli strumenti principali usati da Bach e dare un'idea della ricezione e circolazione delle sue musiche per tastiera, dagli anni giovanili fino alla maturità. Apre la serata l'argentino e familiare clavicembalo con il **Preludio, Adagio e Fuga in Do maggiore BWV deest (per il Padre Martini di Bologna)**, che è composizione di rarissimo ascolto in questa versione, conservata mano-

scritta nella grafia di Wilhelm Friedemann Bach presso la Biblioteca del Museo della Musica di Bologna, appartenuta al celebre Padre Giovanni Battista Martini, grande erudito e storico della musica *ante litteram*. La particolarità di questo brano è che combina il primo preludio del secondo libro del *Clavicembalo ben temperato* con la prima fuga del primo libro in uno stadio precedente quello finale realizzato da Bach, creando così un nuovo e convincente binomio. Ciò riflette in modo efficace la pratica creativa e artistica dell'epoca che, lungi dal considerare definitiva e immutabile una composizione musicale, adattava, modificava e rivedeva il materiale pre-esistente per ogni nuova esigenza. Vedi il fenomeno della *parodia*, che tanto ha interessato il caso di due "campioni" del Barocco come Bach e Haendel. Al binomio originale è stato aggiunto un Adagio tratto da altra opera per tastiera di Bach, a creare un nuovo trittico, nello spirito improvvisativo dell'epoca.

Il **Preludio in Do maggiore BWV 846/1**, celebre *arpeggio* tratto dal primo libro del *Clavicembalo ben temperato* introduce la nuova e seducente sonorità del *Pianofort* di Gottfried Silbermann. Questo brano, che non necessita di alcun commento, è anche presente nel *Clavierbüchlein* per Anna Magdalena Bach, del 1725, a testimonianza del favore che da subito ha incontrato, anche nella cerchia familiare e dell'importanza attribuitagli dal suo stesso creatore.

Segue il **Preludio, Fuga e Allegro in Mi bemolle maggiore BWV 998**, che la tradizione vuole essere un trittico destinato al liuto. L'indicazione originale recita *pour la Luth. ò Cembal*. La tastiera è quindi una valida alternativa, quando non l'unica opzione, dato che sotto il termine *Luth* potrebbe anche celarsi il *Lautenwerck*, ossia un clavicembalo con le corde di budello, un "liuto con la meccanica" per così dire, di cui Bach possedette ben due esemplari e fu molto affascinato dalle possibilità di ricerca timbrica. Potrebbe essere questo lo strumento a cui si riferiva quando creava le composizioni che oggi, a ragione, si ritengono ineseguibili con il liuto barocco. Al sognante preludio in forma di Siciliana, segue

un'enigmatica fuga con Da Capo (il cui soggetto pare cavato dalla melodia del corale *Von Himmel Hoch da komm ich her*, tema delle celebri Variazioni Canoniche a cui Bach lavorava negli ultimi anni) e un rutilante movimento finale in forma di *Passepied*.

La **Fantasia sopra un Rondò in do minore BWV 918** è un altro lavoro della maturità e mostra quale livello Bach avesse raggiunto nell'elaborazione tematica a partire da una composizione data. Non sappiamo se il Rondò che apre la composizione sia un lavoro originale o di altro autore. Tuttavia l'invenzione a due voci *monstre* che segue è una summa di alta composizione per l'originalità del trattamento contrappuntistico e per l'invenzione melodica.

A questa fantasia si fa seguire il celebre **Ricercare a 3 in do minore BWV 1079/1** tratto dalla *Musicalisches Opfer* ossia il "Sacrificio Musicale" come vogliono gli studi più recenti. Fuga moderna rivolta al futuro invece che antiquato ricercare volto al passato, la tradizione vuole che sia una successiva elaborazione del brano che Bach improvvisò su uno dei *Pianofort* di Gottfried Silbermann alla presenza di Federico il Grande a Potsdam nel 1747.

Dopo la pausa ritorniamo al clavicembalo con la **Fantasia e Fuga in la minore BWV 904**, celebre composizione in cui a una malinconica fantasia in cui vengono trattati ed elaborati chiaramente due "temi" (seppur non ancora legati da un rapporto tonale come la forma sonata) è accoppiata una robusta doppia fuga, con un secondo soggetto cromatico di grande effetto *pathetico* che risente dell'influenza dello stile organistico dei grandi preludi e fughe della maturità.

La **Toccata in mi minore BWV 914** è un lavoro giovanile che ha però goduto di una vasta circolazione in copie manoscritte fino a tutto il secolo XVIII. È articolata in quattro sezioni o movimenti (senza indicazione - un poco allegro - adagio - Fuga a 3 *allegro*) e si tratta probabilmente di una composizione realizzata in più riprese. La fuga finale sembra essere stata aggiunta come ultimo stadio del processo compositivo; si tratta, infatti, di una rielab-

borazione in grande stile di un più modesto lavoro di Benedetto Marcello, risalente agli anni Venti-Trenta del Settecento.

Chiude il concerto la **Suite in mi minore aufs Lautenwerck BWV 996** che, eseguita nella versione del manoscritto di H.N.Gerber (allievo di Bach a Lipsia negli anni 1724/27) veniva spesso eseguita con la precedente Toccata nella stessa tonalità d'impianto. Piccolo gioiello del genere della *Suite*, i sei movimenti che la compongono (Praeludio: *passaggio/presto*, Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée, Gigue) offrono non solo un paradigma dei modelli a cui sono ispirati ma esaltano il magistero bachiano per ricerca di cantabilità, proporzioni formali e sintesi stilistica dei tre *Geschmack* più in voga all'epoca: l'italiano, il francese e il tedesco.

La caratteristica di "esaurire" ogni genere e forma della propria epoca è proprio dei grandi di qualsiasi Arte, in questo Bach è simile a Dürer, come a Michelangelo, come a Beethoven. L'uso del pianoforte consente a questi brani di parlarci in tutta la loro vena virtuosistica così come nelle loro pieghe più intimiste. Non è tanto la dinamica, ancora limitata rispetto al moderno Steinway e comunque non così determinante da definire uno stile di scrittura, bensì il "nuovo" timbro ad affascinare l'orecchio e suscitare un'attenzione e una concentrazione maggiore all'ascoltatore abituato al tintinnare argentino del clavicembalo che, in ogni caso, fu lo strumento principe con cui Bach si misurò fino alla morte.

Luca Guglielmi



Dr Enrico Volpin

Medico chirurgo specialista in chirurgia plastica

Beauty Studium

***medicina estetica
chirurgia plastica***

Via Matteotti, 44/a 30010 Dolo (Venezia)
www.beautystudium.it - beautystudium@gmail.com
PROSSIMA APERTURA

DISCOGRAFIA

J.S. BACH

Preludio e fuga BWV deest *per il padre Martini*

L. Guglielmi Vivat

Preludio, fuga e Allegro BWV 998

L. Guglielmi PianoClassic G. Leonhardt HM

Fantasia BWV 918

L. Guglielmi Passacaille

Ricercare a 3 BWV 1079/1

G. Leonhardt	Sony	H. Bouman	DGG
R. Kohnen	DHM	J.E. Dähler	Claves
T. Koopman	Challenge		

Fantasia e fuga BWV 904

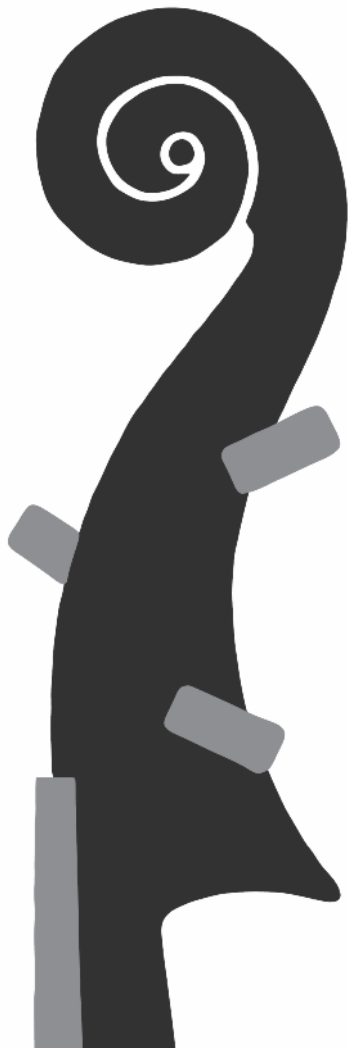
G. Leonhardt HM A. Brendel (pianoforte) Philips

Toccata BWV 914

L. Guglielmi	Vivat	T. Pinnock	Archiv
G. Leonhardt	HM	G. Gould (pianoforte)	Sony

Suite BWV 996

G. Leonhardt	HM	R. Gallen (liuto)	Sunny
G. Sarkozy	Hungaroton	J. Bream (chitarra)	EMI



PROSSIMI CONCERTI

59ª Stagione concertistica 2015/2016

Martedì 5 aprile 2016 ore 20,15 - **ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

DÉNES VÁRJON, pianoforte

Mondi pianistici a confronto:

l'ultimo Beethoven e Bartók (2ª *concerto*)

Musiche di **L. van Beethoven, B. Bartók**

CONCERTI STRAORDINARI

La dodicesima nota

a William Shakespeare nel quarto centenario della morte

in collaborazione con "**Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari**" (DISLL) dell'Università di Padova

Martedì 26 aprile 2016 (fuori abbonamento)

Sala dei Giganti al Liviano ore 20,15

RAFFAELE PE, controtenore

CHIARA GRANATA, arpa tripla

Musiche di **Dowland, Morley, Johnson, Banister, Purcell**

Mercoledì 4 maggio 2016 (fuori abbonamento)

Sala dei Giganti al Liviano ore 20,15

**ALLIEVI E DOCENTI DELLA SCUOLA DI MUSICA ANTICA
DEL CONSERVATORIO "B. MARCELLO" DI VENEZIA**

Musiche di **Marenzio, Ferrabosco, Peri, Wilbye,
Dowland, Robinson, Allegri**